

ETTORE BARONE & FRANCESCO GIULIO CRESCIMANNO

I CONTRIBUTI DI MINÀ PALUMBO
ALL'AGRICOLTURA SICILIANA

*Animato solo di buon volere
riunendo questi canoni pratici
chiedgo indulgenza al lettore delle inesattezze,
che sono incorse
per la pochezza delle mie cognizioni
(MINÀ PALUMBO, 1854)*

RIASSUNTO

È stata condotta un'analisi quantitativa, sulla base del repertorio pubblicato dal BEGUINOT (1923), delle pubblicazioni di carattere agricolo edite dal naturalista siciliano Francesco Minà Palumbo (1814-1899) durante l'intero periodo della sua attività scientifica e divulgativa (1843-1898). A tale scopo è stato generato un data-base che ha visto l'inserimento dei campi *titolo*, *argomento*, *rivista* ed *anno* di pubblicazione e che è stato utilizzato per la classificazione del *corpus* dell'opera di Minà Palumbo. Dallo studio condotto è risultato che i lavori classificabili come di argomento generale rappresentano il 22,4%, il 19% 'produzioni vegetali', l'8,4% 'produzione animale', il 4% 'industrie agrarie, con una prevalenza dei lavori dedicati alla difesa delle colture (46%) e nell'ambito di queste, in particolare, della vite (43%). Un totale di 54 lavori è dedicato alle specie arboree, tra queste prevale la vite (61%). Il numero medio di lavori pubblicati per anno è risultato pari a 9,7, con un minimo di 3,3 nel periodo 1843-1879 ed un massimo di 25 nel 1898. Per ciò che concerne le riviste è risultato che un totale di circa 200 lavori sono stati pubblicati su *L'Agricoltore Cal.-Siculo* e su *Agricoltura Italiana* mentre i restanti su altre 35 differenti riviste, oltre che su Atti di convegni e di Accademie. Nel presente lavoro viene, infine, discusso il ruolo ed il contributo del Minà Palumbo al progresso dell'agricoltura siciliana, con particolare riguardo al settore delle piante arboree da frutto.

SUMMARY

The Minà Palumbo contribution to Sicilian agriculture. A quantitative analysis onto the most complete available inventory (BEGUINOT, 1923) of the papers published by the Sicilian naturalist Francesco Minà Palumbo (1814-1899), was performed focusing the attention mainly onto the agriculture-related subjects. A data-base for the period 1843-1898 was built on the basis of selected categories, i.e. *subject*, *year of publication* and *source*. On the whole, the papers classified as 'general agricultural' represented 22,4%, 19% were of 'plant production', 8,4% regarded 'animal production', 4% were related to 'agricultural industries' and 46% were classified of 'plant protection' subject, while a reduced set of 38 papers was mainly related to "environment and natural sciences" subjects. Among the papers included into the 'plant production' category, tree species received a great attention by the Author with a total of 54 papers and, among them, specially grape (61%). Nevertheless, the greatest amount of publications was devoted to 'plant protection' which represented, with a total of 165 papers, the 46% of the total number of papers included under the 'Agricoltura' category. Once again a great amount of them was focused onto grapevine protection (43%). The average number of published papers was 9,7 per year, with a minimum of 3,3 in the 1843-1879 period and a maximum of 25 in 1898. As far as the journals of publication are concerned it could be said that highly predominant (~200) resulted the papers that appeared in the *L'Agricoltores Cal.-Siculo* and in the *Agricoltura Italiana*, while the remaining papers were published in other 35 different national journals, together with Proceedings or Acta. In the present paper the contribution of the Minà Palumbo's scientific activity to the development of the Sicilian agriculture, with a special emphasis on the fruit tree species, is discussed.

INTRODUZIONE

Delineare un profilo sia pure sintetico del contributo offerto da Francesco Minà Palumbo al progresso dell'agricoltura siciliana è operazione non priva di difficoltà, che sorgono non tanto (o non solo) per la mole veramente ragguardevole di produzione scientifica e divulgativa, che raggiunge secondo alcune stime la cifra di 800 pubblicazioni, quanto per la vastità degli argomenti trattati e la molteplicità delle discipline coinvolte.

Però, ciò che ad una prima osservazione, sia pure limitata alla semplice analisi dei titoli, colpisce maggiormente l'attenzione del ricercatore contemporaneo non è certamente l'ampiezza degli interessi, cosa che peraltro riflette un certo eclettismo non raro ai tempi in cui operò Minà Palumbo, ma piuttosto l'estrema attualità e modernità delle problematiche affrontate. Queste spaziano, limitando l'analisi ai soli lavori di interesse agricolo, dal settore delle coltivazioni a quello dell'allevamento, dalle tecniche colturali tradizionali (potatura, concimazione, irrigazione, difesa etc.) agli attualissimi argomenti di fisiologia e biologia fiorale, dalla propagazione alla introduzione e diffusione di novità varietali e portinnesti. Lo stesso approccio utilizzato, in un'epoca come la nostra in cui forte è avvertita talvolta la separazione tra la ricerca scientifica e la trasposizione nella realtà pratica dei possibili vantaggi derivanti da tali acquisizioni, appare quanto mai moderno, finalizzato com'è

a ricavare da ogni novità una possibile fonte di progresso per un mondo agricolo ancora assai arretrato qual era quello della Sicilia dell'Ottocento. È questa conoscenza diretta e questa attenzione verso le realtà produttive tradizionali della sua epoca e dei suoi luoghi che, probabilmente, lo spinge ad approfondire in tutte le direzioni la ricerca di soluzioni a problemi reali del mondo agricolo. Basti citare a questo proposito l'interesse mostrato, in particolare, per il settore della fitopatologia e dell'entomologia agraria. Egli, in sostanza, durante il corso della sua lunga attività di studioso riesce via via a coniugare in maniera sempre più efficace e brillante la passione naturalistica, che lo spinge, ad esempio, a completare un meticoloso censimento dei lepidotteri in Sicilia, con aspetti pratici legati ai bisogni più immediati degli agricoltori, nel contesto dei modelli produttivi agricoli in uso ai suoi tempi.

È stato visto in questo una certa tendenza all'eruditismo (BEGUINOT, 1923) che però, se nulla toglie all'originalità del suo apporto scientifico, certamente molto contribuì alla diffusione del sapere e dei progressi nelle discipline agrarie tra i suoi contemporanei. Egli fu, secondo la felice definizione di CARAPEZZA (1987), il consapevole teorico della necessità di una esplorazione sistematica del complesso delle scienze naturali prendendo su di sé il compito di "...sintetizzare le frammentarie e disordinate ricerche che si erano condotte in passato e di collegarle programmaticamente a quelle che si sarebbero svolte in futuro secondo un piano unitario che le armonizzasse". In questo senso assai significativa la lettura che dell'opera di Minà Palumbo viene data da BUTTITTA (1987) che la definisce "...esemplare non tanto per i singoli risultati nei diversi settori..... quanto per la consapevolezza dell'*unicum continuum* in cui consiste la realtà, *scilicet* per l'implicito rifiuto della dicotomia spirito-materia".

All'occhio di chi, come noi, dà ovviamente per scontato il supporto per il proprio lavoro di ricerca dei moderni mezzi di comunicazione, l'opera di Minà Palumbo non può non destare stupore ed al tempo stesso ammirazione per gli ostacoli e le difficoltà superate, a partire da un centro abitato non certo privilegiato dell'entroterra siciliano. È con questo spirito di ammirazione, ma anche con la consapevolezza di non potere essere esaustivi, che si è voluto affrontare e trattare il contributo offerto da Minà Palumbo nel settore delle Scienze Agrarie.

METODOLOGIA ADOPERATA

Ai fini della presente trattazione si è fatto riferimento al lavoro di BEGUINOT (1923). Si è scelto di adoperare l'inventario bibliografico riportato da questo Autore dopo aver condotto alcune verifiche su altre fonti quali la

Bibliografia geobotanica siciliana (RAIMONDO *et al.*, 1982) che include 10 titoli di Minà Palumbo o l'Accademia dei Georgofili che nella Miscellanea antica della Biblioteca conserva 6 opere, ed aver, comunque, potuto constatare che il *corpus* delle opere censite non veniva ad arricchirsi di lavori che non fossero già stati inclusi.

È, peraltro, noto che una lista completa delle pubblicazioni di Minà Palumbo non è mai stata compilata, per ammissione degli stessi Autori che si sono confrontati con il trattamento storico della sua vasta produzione scientifica (BEGUINOT, 1923; MAZZOLA, 1987).

Il saggio bibliografico di Beguinot, comprendente un totale di 401¹ pubblicazioni, licenziate tra il 1843 ed il 1898, è stato, quindi, assunto come base di dati ed analizzato per i parametri: *argomento trattato* (enucleato dal titolo), *anno e periodico di pubblicazione*. In particolare, per quanto riguarda l'*argomento trattato*, il *corpus* delle opere citate è stato esaminato, attraverso il titolo, per una sorta di 'rilevazione del contenuto' e conseguentemente per una classificazione estremamente semplice degli argomenti trattati che consentisse, però, di determinare la frequenza degli attributi caratterizzanti. Maggiore dettaglio è stato ricercato, poi, suddividendo il *corpus* dei lavori in ambiti d'interesse scientifico e in relazione alla specie trattata. Ad esempio, nel settore dei lavori aventi per oggetto l'arboricoltura, sono stati differenziati ulteriori sotto settori e cioè lavori che era possibile ricondurre all'interno delle tematiche: "propagazione", "portinnesti", "biologia fiorale", "fisiologia", "varietà", "potatura", "concimazione", "irrigazione", "raccolta" e "vocazionalità".

L'approccio che si è scelto di seguire si deve considerare, dunque, meramente quantitativo. Le alternative, scartate perché giudicate non praticabili o poco affidabili, erano del resto quelle di operare su un campione ristretto di lavori, il che inevitabilmente avrebbe comportato un notevole margine di arbitrarietà oppure, secondo un criterio ancora più restrittivo, di attenersi all'esame approfondito di un solo lavoro scelto tra quelli più noti.

D'altra parte metodologie comunemente in uso in altre discipline che prevedono la determinazione rigorosa delle frequenze con cui ricorrono possibili termini scelti per la classificazione come la *Content Analysis* (STATERA, 1993) sono apparse, a chi scrive, estremamente tecnicistiche per gli scopi che ci si era prefissi.

Tuttavia, nel corso della discussione si è ritenuto utile richiamare più da vicino i contenuti (ed i meriti) di una delle opere più corpose e ancora oggi più citate del Minà Palumbo che gli valse il premio bandito nel 1879 dal Con-

¹ In realtà 402 articoli, di cui uno non considerato (n° 328) perché illeggibile nella copia a disposizione.

gresso Agrario di Caltanissetta e, cioè, la 'Monografia botanica ed agraria sulla coltivazione dei Pistacchi in Sicilia' e ciò sia per una sorta di *affinità elettiva* di chi scrive verso l'argomento di tale monografia che per l'oggettiva valenza di un'opera rimasta a lungo l'unica e più significativa trattazione sulla coltura del pistacchio in Sicilia e che ben testimonia l'interesse e la curiosità scientifica del naturalista madonita, sempre attento alle implicazioni pratiche, applicative ed economiche delle sue osservazioni

DISCUSSIONE

Nella Fig. 1 viene riportato il quadro d'insieme relativo alla scomposizione del *corpus* dei lavori pubblicati in argomenti di carattere 'naturalistico' ed in altri di tipo 'etnografico-antropologico'. Nell'ambito della prima di queste categorie, risultata assolutamente preponderante rispetto al totale delle opere citate (98,5%), è stata successivamente effettuata, per restare ad i lavori di carattere agricolo, un'ulteriore scomposizione in argomenti di 'carattere generale' (22,4%), di 'produzione vegetale' (19%), di 'produzione animale' (8,4%), di 'difesa' (46,2%) e di 'industrie' (4%). Un nucleo minore di 38 lavori è stato, invece, incluso in un ambito definito 'ambiente e scienze naturali' comprendente opere di carattere geografico, climatico, paleontologico, floristico-faunistico e di storia naturale.

Del totale di 357 titoli di carattere agricolo, ripartiti secondo le categorie prima ricordate, nelle Figg. 2 e 3 viene riportata una possibile ulteriore suddivisione che mette in luce il contributo per singolo gruppo o aggregazio-

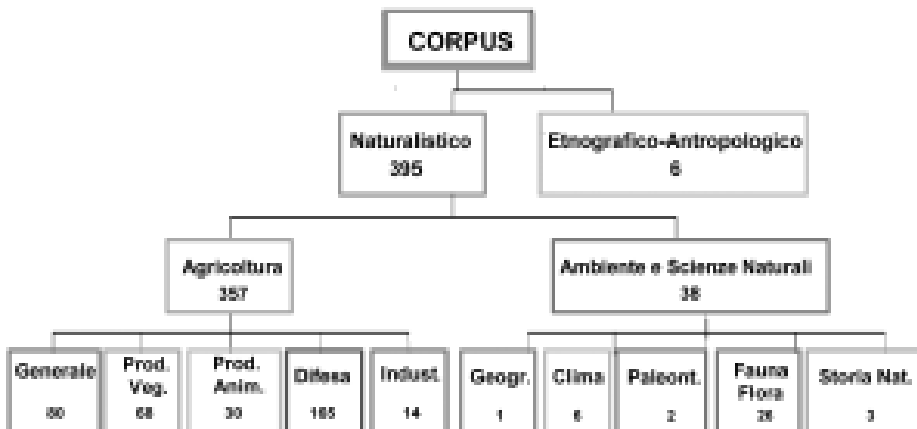


Fig. 1 — Principali argomenti dei lavori di F. Minà Palumbo.

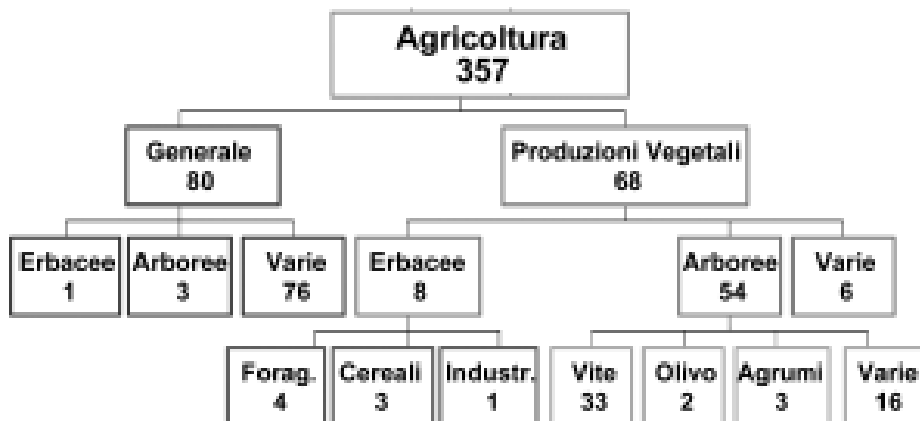


Fig. 2 — Lavori di F. Minà Palumbo (argomenti di carattere generale e produzioni vegetali).

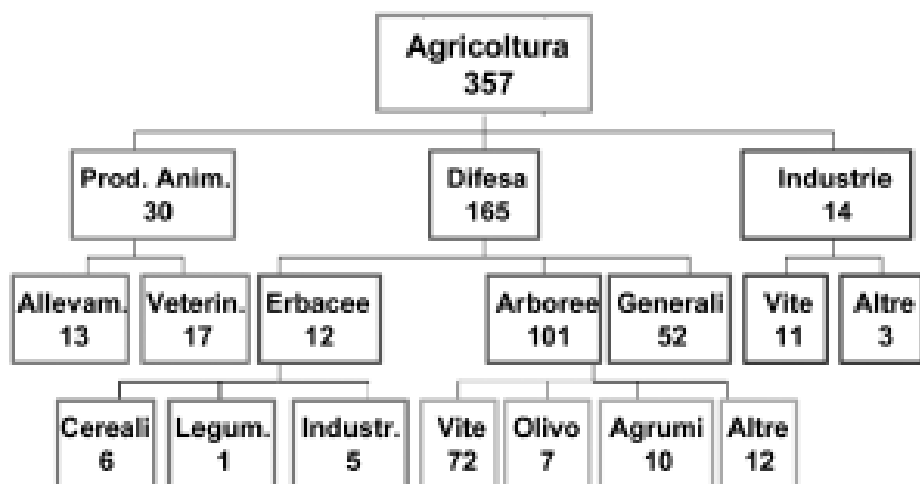


Fig. 3 — Lavori di F. Minà Palumbo (argomenti di Produzione Animale, Difesa e Industrie).

ne di colture. Tra le opere di carattere generale prevale un nucleo alquanto eterogeneo di pubblicazioni ('Varie') in cui compaiono principalmente note di tipo pubblicitario-divulgativo, cronache, rassegne della stampa, ma anche argomenti curiosi come "La tela di ragno e il lupino febbrifugo. 1883", "Le macchie solari e l'agricoltura. 1889", "Modo di allontanare le formiche dalle aiuole degli orti. 1889", "Fine del mondo o dell'uomo. 1893" ecc.

Passando alla categoria 'Produzioni vegetali' appare subito evidente come grande spazio ed attenzione il naturalista madonita abbia dedicato,

nello specifico, alle colture arboree nel loro complesso (54 titoli) e, nell'ambito di queste, in particolare alla vite (61%). Quasi senza bisogno di commento è poi la parte dedicata alla 'Difesa' (Fig. 3), con un totale di 165 titoli pari al 46% del totale dei lavori inclusi nella voce 'Agricoltura', ed ancora una volta in particolare alla difesa della vite (43% dei lavori di 'Difesa'). Non mancano, tuttavia i riferimenti ad altre colture tradizionali siciliane quali gli agrumi, l'olivo ed altre minori tra cui il frassino (MAZZOLA *et al.*, 1990).

Questo, per grandi linee, lo schema proposto di ripartizione dei lavori per ambito disciplinare e per interesse. Passando ad analizzare il complesso dei lavori di diversa natura aventi per oggetto uno dei gruppi principali, rappresentato appunto dal gruppo delle colture arboree, un'idea della vastità degli interessi e degli argomenti trattati, può essere desunta dall'esame della Fig. 4. Si evidenzia l'attenzione verso tematiche di natura bio-agronomica, molte delle quali ancora oggi al centro degli interessi della ricerca moderna quali ad esempio la fisiologia, la biologia fiorale, la problematica della scelta varietale e dei portinnesti.

La ripartizione dei lavori di difesa inerenti alle colture arboree per specie e per argomento (Fig. 5) evidenzia come gran parte di questi lavori siano dedicati alla vite ed in particolare a problemi di estrema rilevanza quali la fillossera e le crittogame della vite (peronospora e nuove ampelopatie che via via si vanno manifestando). L'oidio fa la sua comparsa nel Continente nel 1850 e già l'anno successivo era diffuso in Sicilia dove si cominciò a combattere con

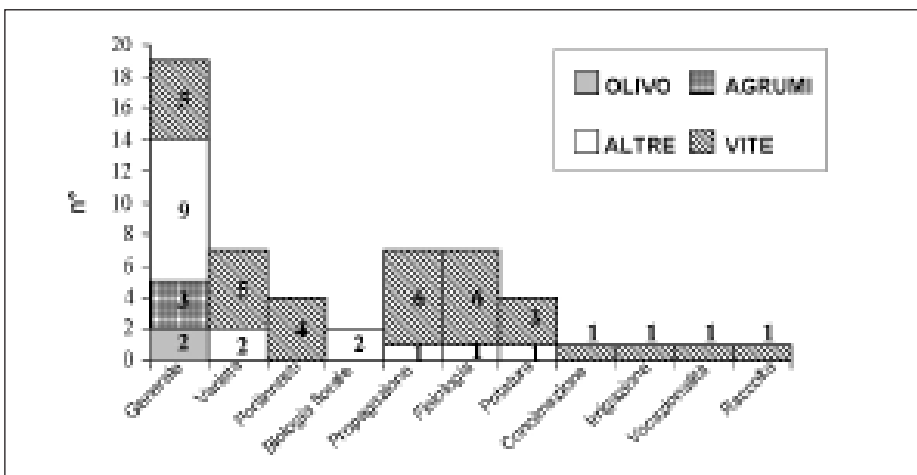


Fig. 4 — Ripartizione per specie e per argomento dei lavori di F. Minà Palumbo riguardanti le colture arboree.

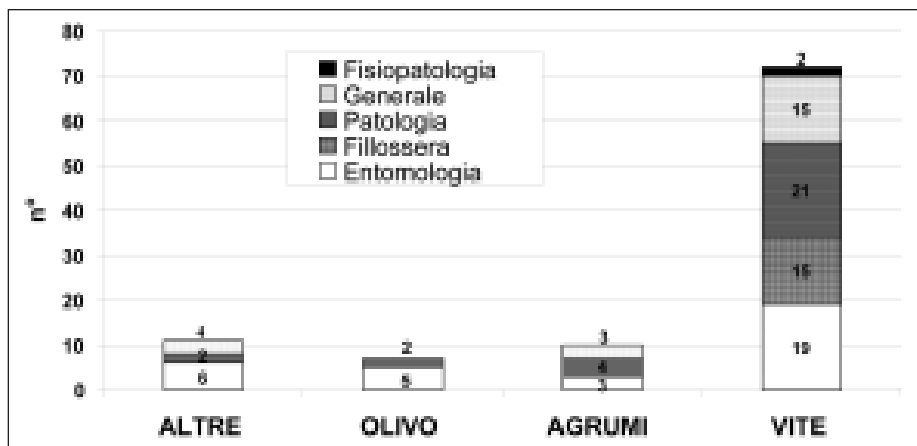


Fig. 5 — Lavori di F. Minà Palumbo su 'difesa delle colture arboree' (per specie).

le solforazioni, così come consigliato dal Minà Palumbo. Così come già ricordato altrove (CRESCIMANNO *et al.*, 1990), tale attenzione per le problematiche della vite riflette l'importanza della viticoltura nel contesto produttivo dell'epoca e si lega, d'altra parte, all'interesse mostrato nei confronti dell'ampelografia e delle tematiche viticole in generale, testimoniato al massimo livello dalla ricchezza del materiale raccolto e conservato nell'erbario e dalla iconografia nonché dalle etichette della collezione di viti coltivate (DI LORENZO *et al.*, 1999). Minà Palumbo collabora in quel periodo anche alla realizzazione del "Catalogo dei vitigni coltivati nella provincia di Palermo che recensisce ben 258 vitigni di cui 62 corrispondono sostanzialmente a quelli presenti nell'erbario del naturalista madonita. Sul contributo di Minà Palumbo al progresso dell'entomologia e della difesa delle colture in generale si rimanda a quanto riportato da Mazzola (1988), oltre che agli esiti del convegno dal titolo "Eclettismo e scienze nell'ottocento siciliano" tenutosi nel marzo del 1999 a Castelbuono, paese natale di Minà Palumbo. Qui si ricorda semplicemente il grande spazio riservato all'entomologia agraria nell'ambito della 'Monografia botanica ed agraria sulla coltivazione dei Pistacchi in Sicilia' (1882), dove a questo argomento vengono dedicate proprio con l'intento di riunire '*...le poche note sparse nei periodici*' una cinquantina di pagine assieme ad alcune tavole di notevole pregio iconografico oltre che scientifico.

Tornando ad esaminare per un momento un po' più da vicino i lavori inclusi tra quelli di 'carattere generale' (Fig. 6), si osserva il contributo, che potremmo definire pubblicistico, che si rileva dal numero di rassegne e cronache chiaramente finalizzate alla divulgazione di notizie e novità del momen-

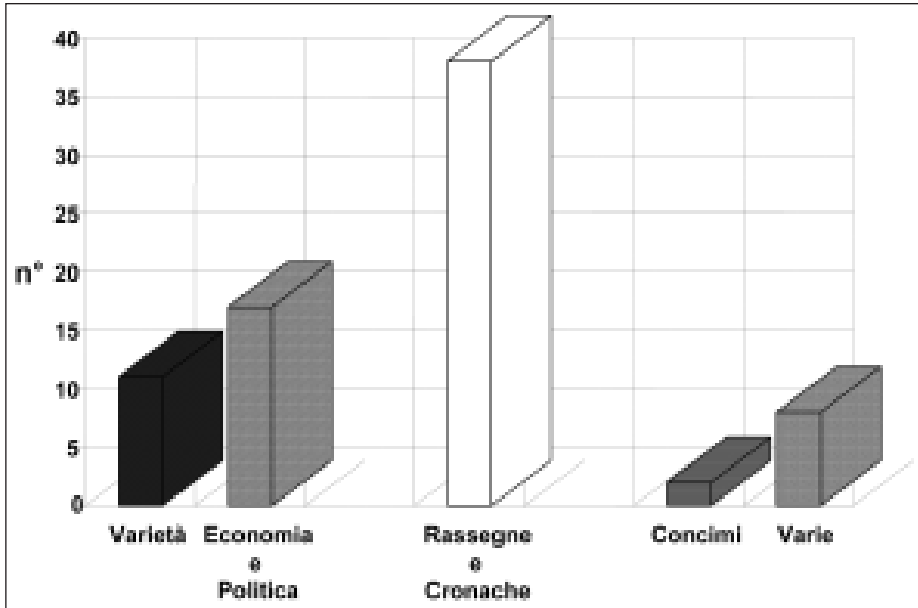


Fig. 6 — Lavori di F. Minà Palumbo su argomenti di agricoltura a carattere generale.

to di interesse agricolo. Questi contributi, comparsi durante l'intero periodo di attività su riviste quale in particolare *L'Agricoltura Italiana*, constano come si è detto, di rassegne stampa, corrispondenze, note meteorologiche, reportage, notizie storiche, resoconti di attività associative tra agricoltori ecc. e testimoniano ancora una volta il desiderio di Minà Palumbo di favorire con ogni mezzo il progresso tecnico delle zone rurali.

Tralasciando l'appartenenza dei singoli lavori all'una o all'altra disciplina e considerando l'insieme della produzione scientifica e di divulgazione in riferimento agli anni di pubblicazione (Fig. 7) emerge con tutta chiarezza un'attività del naturalista madonita che, con l'andare degli anni, si va accrescendo e non conosce praticamente soste, all'opposto raggiungendo l'apice (25 pubblicazioni) l'anno precedente a quello della sua scomparsa. Durante tutto il corso della sua attività pubblica una media di 9,7 titoli l'anno, ma, se si guardano separatamente alcuni periodi, la media si abbassa a 3,3 dal 1843 al 1879, mentre si innalza a circa 13 per il periodo 1880-1898. Emerge, dunque, chiaramente durante l'ultimo ventennio un'impennata dell'attività di pubblicazione che lascia intravedere non solo il raggiungimento di una piena e feconda maturità scientifica, per il resto evidente già in precedenza, ma anche probabilmente l'ansia di portare a termine opere programmate ed

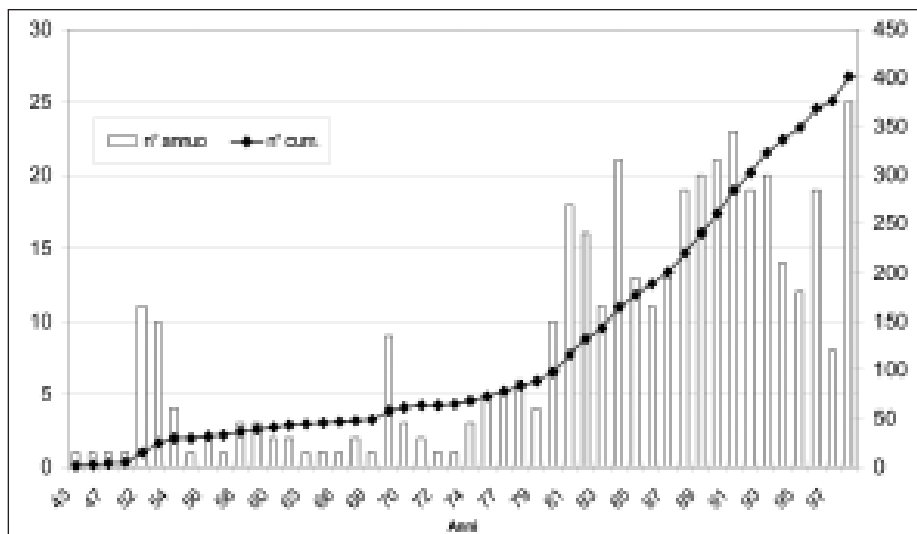


Fig. 7 — Numero annuo e cumulato di pubblicazioni.

intraprese in anni anteriori. Non a caso è di quegli anni la pubblicazione del già ricordato volume sulla coltivazione dei pistacchi o dell'opera 'Materiali per la fauna Lepidotterologica della Sicilia' comparsa a più riprese su *Il Naturalista Siciliano*.

Il panorama delle riviste sulle quali Minà Palumbo pubblica le sue note è, altresì, assai vasto. Considerando solo le riviste in cui compaiono almeno due lavori si ottiene un totale di 23 periodici differenti. Particolarmente significativo il numero di lavori pubblicati su *L'Agricoltore Cal.-Siculo* e su *Agricoltura Italiana* che nell'insieme raccolgono circa duecento articoli a firma del naturalista madonita. Il resto della produzione scientifica e divulgativa compare su altri 35 tra periodici diversi e atti o annali di società quali quella italiana di Scienze Naturali e dell'Accademia degli Zelanti di Acireale, tra quelli non ricordati precedentemente.

Il volume 'Monografia botanica ed agraria sulla coltivazione dei Pistacchi in Sicilia', pubblicato a Palermo nel 1882 vince, come si è detto, il concorso sul tema proposto dalla Società di acclimatazione e Agricoltura in Sicilia nell'occasione del concorso agrario di Caltanissetta del 1879. Si tratta di uno studio corposo (263 pagine, con annesse una trentina di tavole), in cui il Minà Palumbo affronta, in maniera organica e completa, l'argomento di una delle colture più tradizionali eppure poco conosciute e studiate della Sicilia. Come dichiarato nel titolo, la monografia integra gli aspetti di botanica delle terebintacee con quelli agrari relativi, dunque, ai vari aspetti teorici e pratici

della coltura ed in ciò riflette bene quella che appare una costante dell'Autore e, cioè, l'attenzione a ricavare da ogni studio intrapreso occasioni di progresso per l'agricoltura siciliana, convinto com'è che: "*l'ignoranza della casta agricola è la causa di mantenere gli errori ed i pregiudizi che sono invecchiati per antiche tradizioni*" (pag. 141).

In questo senso l'opera del Minà Palumbo, sebbene in alcune parti risenta ovviamente del tempo trascorso, si propone ancora per molti aspetti come opera di utile e piacevole consultazione, vuoi per la ricchezza di osservazioni dirette che come fonte di notizie storiche di estremo interesse e, pertanto, frequentemente citata ancora oggi.

Molte delle notizie storiche riportate (pagg. 35 e segg.; pagg. 112-113) sono risultate preziose per risalire alla possibile provenienza, alla consistenza ed alla diversità del patrimonio varietale del pistacchio dell'epoca (BARONE & CARUSO, 1996). Pari valore ed attualità mantengono le osservazioni e l'accento posto sulle conseguenze del dioicismo della specie, quindi sulla necessità ai fini produttivi della diffusione delle piante maschili (pagg. 121-123, 136, 141, 146), in generale sull'impollinazione e sul fenomeno dei frutti "vuoti" cioè non fecondati (pagg. 105-106, 140, 146, 194), sulla sfasatura tra le epoche di fioritura maschile e femminile, ulteriore ostacolo per una regolare fecondazione, sull'inutilità di alcuni insetti ai fini dell'impollinazione (pagg. 128-135), sull'ibridazione ("*fecondazioni adulterine*") tra le diverse specie di *Pistacia* (pagg. 106, 114-119) e quindi sulla comparsa di forme di difficile classificazione, sulla necessità della propagazione agamica ma anche sull'impossibilità del taleaggio (pagg. 151, 159) che anticipa le conclusioni degli sforzi compiuti nei tentativi di radicazione del pistacchio da parte di ricercatori moderni, sulla differente vigoria dei portinnesti (pagg. 99, 114, 172), sulle modalità esecutive dell'innesto (pagg. 145, 170, 174 e segg.), sulla distinzione tra pistacchieto 'naturale' ed 'artificiale', ancora, per certi versi, in uso (pagg. 147-148) (BARONE & MARRA, 2004), sui sistemi d'impianto atti a intercettare la luce in maniera più efficace (pag. 169) e perfino sui fabbisogni termici: "*dal primo aprile risveglio della vegetazione sino al 15 settembre termine della fruttificazione, si hanno gradi di calore 3440 C. necessari alla vegetazione ordinaria del Pistacchio*" (pag. 169), precorrendo, dunque, con grande intuito una tematica, e soprattutto un approccio di studio, di ancora grande attualità quale quella sulla agrobioclimatologia.

Ma è sulla fertilità del pistacchio che, sempre a partire dall'osservazione in campo, probabilmente apporta il contributo maggiore di esperienza diretta e di conoscenze che tanto peso avranno nello sfatare *errori e pregiudizi che minorano ed annientano la produzione*. Ne la "Epilogazione" rileva: *Quello che scoraggia i proprietari è la irregolare produzione, che principalmente può dipendere dallo sparuto numero degli alberi maschili in una estesa pistacchiera*

e prima aveva, a più riprese (pag. 141) condannato chiaramente e decisamente la pratica di *tagliare tutto il selvaggio* (eliminando così tutte le piante maschili di terebinto apportatrici di polline (pag. 137). Osserva a proposito di casi di sterilità del pistacchio: *...può essere fecondato dal Terebinto maschio, anzi l'impollinazione con quest'ultimo sembra più fecondante...* e prosegue: *Se questa fecondazione adulterina è favorevole ad un buon prodotto non lo è per la riproduzione.....* E più avanti conclude: *l'agronomo deve favorire la fecondazione legittima cogli individui della medesima specie, da cui potrà ottenere produzione regolare ed abbondante.*

In maniera colorita ma certamente efficace per il suo tempo definisce così la sterilità maschile: *il pistacchio maschio senza fioritura è un eunuco inutile per sé e per gli altri.* Stabilisce in modo inequivocabile la proporzione tra piante femminili e maschili: *In una razionale piantagione il numero degli individui maschi deve essere di uno per dieci ceppi femminei..* Riporta il possibile rimedio a casi estremi: *anticamente nella provincia di Girgenti, secondo Boccione, si praticava la fecondazione artificiale, come per la palma...*

La monografia è, infine, corredata da una minuziosa recensione della bibliografia sicula sulle terebintacee, comprendente ben 38 titoli, che vanno dal 1640 al 1878.

Completa l'opera un'ampia e particolareggiata descrizione degli insetti più comuni presenti sul pistacchio che è arricchita da numerose note ed osservazioni personali. Si tratta, in definitiva, di un vero trattato, pieno di citazioni colte ed utilissime che bene riassumono e condensano l'impegno profuso nella ricerca, ma anche la caratura culturale dell'Autore a cui, però, non mancano di associarsi sempre quelle osservazioni personali che testimoniano il suo impegno attivo e diretto nella comprensione dei fenomeni che vuole studiare e descrivere passandoli al vaglio della verifica sperimentale. È in questo che si può ritenere la monografia sul pistacchio esemplificativa degli interessi e dello stile di lavoro del *raffinato naturalista che ha dedicato tutta la sua vita a rubare alla Natura i suoi segreti*, secondo un'altra felice definizione che ne viene data da LO PIPARO (1999) nelle note introduttive alla ristampa di un'opera anch'essa fondamentale di Francesco Minà Palumbo, gli "Studj Agrarj sulla Campagna settentrionale delle Madonie - Proverbj Agrari" comparsa per la prima volta nel 1854.

CONCLUSIONI

Sebbene non si sia preteso di esaminare da vicino il complesso dei lavori di interesse agricolo pubblicati da Minà Palumbo, pure un'analisi sommaria e, per certi versi, necessariamente sintetica dei suoi contributi sul tema

lascia con tutta evidenza trasparire, come si è già detto, non solo la vastità dei suoi interessi ma anche il moderno approccio scientifico da lui seguito. Questa *curiositas* scientifica ed agronomica che promana dai suoi scritti è la stessa che probabilmente lo ha portato a pianificare, assieme a numerosi contributi di carattere divulgativo, anche opere originali e di largo respiro che hanno lasciato direttamente un segno profondo sull'agricoltura siciliana e hanno, al tempo stesso, suscitato indirettamente negli studiosi venuti dopo di lui un'eco vastissima che giunge sino ai nostri giorni. Anche quando la natura dei suoi scritti e l'intento generale appare più antropologico ed etnografico, come ad esempio nei Proverbi Agrarj, finisce dunque per emergere il primato delle ragioni agronomiche su quelle folcloriche che lo porta aricavare dai saperi tradizionali del contadino, riscontrabili in forma sparsa, frammentaria e talvolta contraddittoria nel patrimonio paremiologico, elementi e argomenti per più organiche trattazioni agronomiche (RUFFINO, 1999).

A coloro i quali, come a chi scrive, stanno a cuore e le sorti dell'agricoltura siciliana e dell'istruzione in Sicilia non possono, dunque, che risuonare come monito le preoccupazioni espresse da Minà Palumbo: *“l'istruzione obbligatoria non ha fatto progredire un passo lo sviluppo intellettuale del contadino riguardo al suo mestiere, seduto nei banchi ascolta la voce viva del precettore, conosce la storia, le regole grammaticali, i modi di sciogliere i più ardui problemi, ma non si pronunzia in quelle mura una parola, una frase, un precetto anche popolare di agricoltura, sarebbe una eresia scandalosa, quei giovani usciti dalle scuole ne sanno quanto ne sapeva il loro nonno, e rutinieri andranno colla marra a logorare le loro forze muscolari a danno della loro intelligenza. Queste considerazioni più volte ripetute per allontanare gli errori non saran mai lette, né conosciute, e la nostra agricoltura sarà sempre offuscata dalle tenebre dell'ignoranza”*. (Monografia botanica ed agraria sulla coltivazione dei pistacchi in Sicilia, pp. 141-142). Sarebbe bello poter dire, con i fatti, che in questo si è sbagliato, grazie anche al suo contributo.

BIBLIOGRAFIA

- BARONE E. & CARUSO T., 1996 — Genetic diversity within *Pistacia vera* in Italy. - Pp. 20-28 in: Report of the workshop on: Taxonomy, Distribution, Conservation and Uses of *Pistacia* Genetic Resources. IPGRI, Roma.
- BARONE E. & MARRA F.P., 2004 — The Pistachio Industry in Italy: current situation and prospects. — *Nucis*, 12: 16-19.
- BEGUINOT A., 1923 — Il medico Fr. Minà Palumbo e le sue benemerenze nel campo della Storia naturale e dell'Agraria nella regione delle Madonie. — *Atti Accad. Pelorit. Pericolanti*, Cl. Sc. Fis. Nat., Messina, 191, 31: 1-34.
- BUTTITTA A., 1987 — Relazione introduttiva. — Pp. 23-29 in: Atti del Convegno “I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800”, Palermo.

- CARAPEZZA M., 1987 — Personaggi e tematiche di interesse naturalistico nell'Ottocento in Sicilia. - Pp. 393-401 in: Atti del Convegno "I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800", Palermo.
- CRESCIMANNO F.G., RAIMONDO F.M. & MAZZOLA P., 1990 — La coltura della vite nell'erbario e nell'iconografia del naturalista madonita Francesco Minà Palumbo. — *Giorn. bot. ital.*, 124: 105.
- DI LORENZO R., CRESCIMANNO F. G. & COLLESANO G., 1999 — La viticoltura nella documentazione e nell'opera di Minà Palumbo. — Atti Convegno Eclettismo e scienze nell'ottocento siciliano - Francesco Minà Palumbo.
- LO PIPARO F., 1999 — Tecnica agraria o regola di vita? In: Minà Palumbo F., 1854. Studj Agrarj sulla Campagna settentrionale delle Madonie - Proverbj Agrarj. VII-X. Ristampa curata dal Comitato organizzatore delle celebrazioni del centenario della morte di F. Minà Palumbo. — *Ed. Grifo*, Palermo.
- MAZZOLA P., 1988 — Francesco Minà Palumbo e il suo contributo alla conoscenza della storia naturale della Sicilia. Pp. 339-348 in: Atti del Convegno "I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800", Palermo.
- MAZZOLA P., SCHICCHI R. & VENTURELLA G., 1991 — La coltura dei frassini attraverso l'erbario di F. Minà Palumbo. — *Museol. Sci.* 7: 259-273.
- MAZZOLA P. & RAIMONDO F.M., 1993 — Le piante nell'"Iconografia della Storia Naturale delle Madonie" opera inedita di Francesco Minà Palumbo. — *Webbia*, 48: 477-482.
- MINÀ PALUMBO F., 1854 — Studj Agrarj sulla Campagna settentrionale delle Madonie - Proverbj Agrari. — *Stamperia Fratelli Pedone Lauriel*, Palermo.
- MINÀ PALUMBO F., 1882 — Monografia botanica ed agraria sulla coltivazione dei pistacchi in Sicilia. — *Tip. G. Lornsnider*, Palermo.
- RAIMONDO F.M., ROSSITTO M. & VILLARI R., 1982 — Bibliografia geobotanica siciliana. — CNR., Palermo, 159 pp.
- RUFFINO G., 1999 — Paremiologia, dialettologia e mondo agricolo: un difficile punto d'incontro. In: Minà Palumbo F., 1854. Studj Agrarj sulla Campagna settentrionale delle Madonie - Proverbj Agrarj. VII-X. Ristampa curata dal Comitato organizzatore delle celebrazioni del centenario della morte di F. Minà Palumbo. — *Ed. Grifo*, Palermo.
- STATERA G., 1993 — Società e comunicazioni di massa. Appendice - La tecnica dell'analisi del contenuto: usi ed abusi. — *Palumbo ed.*, Palermo, pp. 117-163.

Indirizzo degli Autori — E. BARONE, Dipartimento di Colture Arboree, Viale delle Scienze, 111 - 90128 Palermo (I) email ebarone@unipa.it; F.G. CRESCIMANNO, Accademia dei Georgofili c/o Dipartimento di Colture Arboree, Viale delle Scienze, 11 - 90128 Palermo.